Laura Cannavacciuolo, Margherita De Blasi (a c. di), *Letteratura mediterranea: «Mondoscritto» tra classici e contemporaneità*, Collana Mondoscritto, Napoli, Roberto Nicolucci Editore, 2022-2026

Mondoscritto, Roberto Nicolucci Editore, è una collana diretta da Laura Cannavacciuolo, che intende, in linea coi progetti portati avanti dal Centro studi ALMA (Università di Napoli L'Orientale), riproporre il dibattito su autori e opere della tradizione mediterranea.

La collana accoglie finora quattro volumi di saggi/studi, ricerche e (ri)letture (2022-2026).

Dante classico contemporaneo, il primo volume della collana (2022), a cura di Laura Cannavacciuolo e Margherita De Blasi, presenta come sottotitolo *Ricerche, letture, studi*, e chiarisce sin dall'introduzione (R. Caputo) l'importanza dell'approccio adottato.

Ancora prima la chiarisce dal titolo, che al nome di Dante accompagna i due aggettivi *classico* e *contemporaneo*. L'indagine sull'opera dantesca, infatti, in occasione del settimo centenario dalla morte del Poeta iniziatore del classico, intende mettere in luce la sua capacità di persistere in un certo modo nella contemporaneità. Cioè Dante *classico nel contemporaneo*.

Il volume conta nove saggi: dalla rilettura di Inferno I e II per un Dante *salvato da Beatrice* (J. Varda-Portas de Orduña), alle *Note su Poesia e navigazione nella Commedia* a partire da Giasone personaggio dantesco (R. Morosini), ad un'indagine sulla *fenomenologia del peccato* in Dante attraverso Pier della Vigna (M. De Blasi), un'altra sui *paratesti alla Commedia* (R. D'Urso), saggi che attenzionano l'opera in se, agli ultimi che invece la proiettano in avanti, nella riflessione sulla *Monarchia* di Dante in relazione alla politica moderna (G. De Vita), nel rapporto intrecciato tra Dante e Leonardo *lettori della Natura* (L. Battistini), e poi Dante nel Novecento, nelle sue riscritture spagnole (R. Mondola), in Primo Levi a partire dall'Inferno dantesco trasfigurazione dell'orrore di Auschwitz (L. Cannavacciuolo), e in Pier Paolo Pasolini figlio di *due Dante*, poeta della realtà e della crisi (A. Viola).

Il secondo volume della collana (2023), a cura di Margherita De Blasi, si intitola *Manzonisti. Riletture manzoniane tra romanzo e processo agli untori*. Ancora, a partire dal titolo, se ne intuisce l'approccio: il volume indaga sulle opere dei *manzonisti* o sulle opere *manzoniste* sulla base della considerazione della *Storia della Colonna Infame* come parte integrante dei *Promessi Sposi*. E come *corpus* manzoniano su cui si è lavorato e si continua a lavorare. L' analisi parte dalle opere

scritte *all' ombra di Manzoni*. Il *focus* è sul romanzo storico di Achille Mauri, *Caterina Medici di Brono* (1831): lo si considera in riferimento all'opera manzoniana non solo per questioni formali, ma anche nell'analisi del personaggio di Caterina, in un interessante parallelismo con Gertrude, con uno sguardo alle illustrazioni che fanno dei due romanzi storici (i *Promessi Sposi* e *Caterina Medici di Brono*) dei racconti per immagini.

Successivamente, le riletture dell'*a parte Storia della Colonna Infame*, quella della Caterina di Mauri (in certo modo personificazione degli untori), e la pubblicazione de *I famosi untori della peste* di Antonio Balbiani (1865). Si tratta di un'opera per così dire divulgativa, in cui si è reso necessario un riassunto della *Storia della Colonna Infame* per raccontare degli untori della peste.

È un esempio di riutilizzo dell'opera manzoniana con contestuale allargamento di pubblico. In ultimo, una lettura di una riscrittura del capolavoro manzoniano in versi, i *Promessi Sposi in terza rima* di Lorenzo Del Nobolo (1838), romanzo in dodici canti "danteschi".

La musica che mi porto nel sangue, terzo volume della collana (2024) a cura di Laura Cannavacciuolo e Alberto Scialò, è una raccolta di contributi di studiosi dell'opera di Domenico Rea. A cent'anni dalla nascita dell'autore napoletano, il volume si propone di divulgarne l'opera soprattutto in relazione ai suoi rapporti col Mediterraneo, con Napoli e il Mezzogiorno fucina di culture, lingue, vite.

I saggi in questione sono otto: una 'ricostruzione' del Rea uomo-scrittore a partire dalla sua stessa concezione del *racconto* (del sé) fatto di *musica* e *memoria* (L. Cannavacciuolo); segue *un ricordo* sullo scrittore-uomo-padre a partire dalla domanda "Perché scrivo?" per arrivare ad una presentazione del "come" (L. Rea); una ricostruzione d'archivio del legame tra Rea e Paolo Ricci, e dei suoi riflessi sul percorso artistico dello scrittore napoletano – il Ricci pittore pugliese ne aveva afferrato *della natura plebea il travestimento borghese*, antitesi che in certo senso prelude alla frattura tra i due (V. Caputo); un'occhiata anche al *don Mimì* giornalista, sempre attento a Napoli e ai napoletani senza pregiudizi (A. Carbone); uno studio delle edizioni, 1953-1967-1968, di *Ritratto di maggio* e delle relative *varianti d'autore* (M. De Blasi); un Rea sociologo napoletano timoroso della modernità come usurpatrice sia delle consuetudini sia dell'ambiente (Napoli//Natura), nel *sogno di una società eticamente sostenibile* evidente dall'analisi di *Mesi* (P. Frassica); una lettura incrociata della Napoli di Boccaccio e quella

di Rea intorno all'elemento marino, *città sommersa* (R. Morosini); alcune considerazioni sulle *ragioni narrative* dello scrittore napoletano – rivista – e della sua opera – racconti e romanzi – (A. Saccone).

Il quarto volume della collana (2026), *Napoli e il Mediterraneo oggi*, a cura di Laura Cannavacciuolo e Daniela Vitagliano, raccoglie contributi intorno al Mediterraneo *simbolico*, cioè quello rappresentato dagli artisti, dagli scrittori, dai filosofi da Napoli in epoca contemporanea. L'indagine riguarda proprio il rapporto tra la città e il suo mare. Mettendo in discussione le rappresentazioni stereotipiche di lungo corso, il volume prende il via da alcune considerazioni degli scrittori che più hanno riflettuto e i cui testi più si sono identificati nel rapporto tra Napoli e il Mediterraneo – da Rea a Serao a Ortese, La Capria, De Luca – per arrivare a spiegare l'approccio e insieme le intenzioni del volume: non indagare sulla presenza o assenza del mare a Napoli e nella sua rappresentazione artistica, ma di osservarne il carattere simbolico.

Si tratta del volume più fitto della collana, composto da 12 contributi: una panoramica su Napoli antica e contemporanea *fotografata in bianco e nero* dal Settecento ad oggi (F. Basile); una lettura della Napoli restituita dal Rea giornalista-narratore come una *metropoli cupa e melmosa* attraverso la storia della protagonista di *Mistero napoletano* (M. Borrelli); un *ritratto sociale* di Napoli dal particolare *osservatorio nisidiano* nella letteratura degli anni zero (L. Cannavacciuolo); degli appunti sulla *Napoli in scena* a teatro dagli anni Ottanta ai Venti del Duemila, dove il mare *sta nelle ossa* (V. Caputo); inquadrature di una Napoli *transatlantica* e transmediale (S. Fusco); il *récit urbain* come strumento per scrivere una Napoli dallo spirito ibrido e pluridimensionale (P. Laudati); un percorso nella Napoli *museale* attraversata da *Stazioni dell'Arte* (C. Paolillo, F. Santamaria); una Napoli co*-protagonista* nella scrittura al femminile di Valeria Parrella (F. Petrone); il *paesaggio napoletano* della poesia performativa (G. Policastro); una *cartografia sonora* del rap spazio ai margini e insieme armonizzatore di conflitti e promotore dell'identità urbana (G. Scala, C. Catalanotti); un campione sugli anni Duemila da Lanzetta a Saviano per una lettura/*letteratura napoletana del pozzo*/Mediterraneo (A. Scialò); un'ultima *immersione* nello spazio marino napoletano in De Luca, Ferrante e Saviano (D. Vitagliano).

In definitiva, la collana *Mondoscritto*, nei quattro volumi pubblicati tra il 2022 e il 2026, approda dal classico al contempora-

neo e poi al Mediterraneo, fornendo nuovi punti di vista e spunti di riflessione su alcuni degli autori più importanti del panorama letterario italiano fino ai giorni nostri.

Giulia De Lange